Anno IV — Venerdì 4 Giugno 1869 — N. 132

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 3 GIUGNO.

In una recente seduta delle Cortes spagnuole Prim ha dichiarato esser impossibile di ridurre l'esercito fino a che esiste il pericolo delle cospirazioni isabelliste e carliste. In quanto a queste ultime, egli mostrò di non annettervi molta importanza; ma nelle prime riconobbe un carattere grave abbastanza perchè il Governo debba occuparsene. Egli naturalmente soggiunse che anche queste mancano nella Spagna di ogni appoggio morale, ma ammise che nelle loro file si trovano generali abili e coraggiosi che potrebbero porre il Governo in qualche imbarazzo. Che poi si stia meditando di porre questi generali in azione al più presto, la stampa lo deduce dai frequenti convegni che hanno luogo a Parigi all' Hotel Basilewski fra l' ex-regina Isabella e i caporioni del partito della restaurazione, convegni che accennano a una prossima levata di scudi per parte della reazione. In questa situazione di cose è tanto più deplorabile che il Governo spagnuolo si trovi ancora ad aver sulle braccia la questione di Cuba, ora poi che quella questione si complica, e che, mentre Grant, a quanto afferma l' *Herald*, vuole conservarsi riguardo ad essa neutrale, dai porti americani partono liberamente per Cuba dei carichi di munizioni da guerra.

La *Corrispondenza austriaca* s' affatica di dare all' attentato contro il conte Crenneville in Livorno un significato più esteso, e lo vorrebbe far derivare dal partito rivoluzionario anzichè da un motivo di vendetta privata. Ciò vuol dire, che si vorrebbe difendere quegli stati d' assedio che dal 1849 in poi accumularono tanto odio in Italia e contribuirono tanto a rendervi impossibile il dominio straniero. Ma i giornali indipendenti di Vienna, e il *Tagblatt* fra questi, dicono essere un lavoro ingrato quello di voler giustificare il procedere di Crenneville in Livorno. Sul contegno dei generali austriaci in Ungheria ed in Italia nel 1849 la storia pronunciò già la sua sentenza. Riccardo Cobden, Cavour, e tanti altri eletti e nobili ingegni che negli ultimi decenni hanno difesa la libertà, stigmatizzarono certi metodi di pacificazione. Non abbiamo uopo di dichiarare di nuovo che detestiamo ogni delitto sanguinoso, quindi anche quello di Livorno, ma noi vogliamo, prosegue il *Tagblatt*, protestare contro i tentativi del ministero per giustificare il contegno del conte Crenneville, il quale avrebbe, come narra il *Volcksfreund* con compunzione cattolica, *fatto eseguire soltanto circa* 60 *sentenze di morte*. Il popolo austriaco, esclama il *Tagblatt*, non vuole che gli si rammenti quelle orribili pagine della sua storia; esso non vuole vedere ufficialmente difeso ciò che la sua coscienza ha già condannato e condanna.

Abbiamo detto altre volte che la questione finanziaria è adesso quella che maggiormente preoccupa la Germania del Nord. Parlando di quelli che vogliono il coronamento dell' edificio germanico, ma non con nuovi dispendi e soltanto con maggiori economie, la *Nordd. Zeitung* dichiara esplicitamente che la Prussia non si troverebbe punto imbarazzata anche se il Reichstag votasse in tutto od in parte contro i nuovi tributi (ed un dispaccio ci ha riferito che, in parte, lo ha fatto) perchè « la Banca è sempre li pronta a somministrare al ministro delle finanze tutte quelle somme che questi può richiedere e perchè vi ha una folla di oggetti di cui il governo può disporre e dai quali può ritrarre con facilità quanto danaro gli occorra ». In tutta questa disputa ci Autore dei *Promessi sposi* e degli *Inni* non fossesi per l'età indebolita quella forza d'intelligenza, che, pare però più caratteristica di ogni altra un' osservazione della *Mein Zeitung*, giornale annessionista del mezzogiorno. La *Mein Zeitung* dice che il conte Bismarck si è condotto con imprevidenza in questa bisogna, perchè aspettò a proporre i nuovi balzelli appunto nel momento in cui la Confederazione del Nord doveva risplendere di tutto il suo prestigio per guadagnarsi i voti delle popolazioni bavaresi, le quali invece, in maggioranza, assicurarono il trionfo degli ultramontani e dei particolaristi.

Un giornale di Parigi fa un confronto tra le cifre risultanti dall' elezione del 1863 e le cifre delle elezioni or ora compiute. Nel 1863, il numero degli elettori, compresa la Corsica, la quale attualmente non ha ancora votato, si elevò a 7,262,623. Su questa cifra, i candidati del Governo ebbero 5,308,254 voti, e quelli dell' Opposizione soli 1,934,369. I candidati del Governo ottennero, adunque, una spaventosa superiorità di 3,358,885 voti. Nelle elezioni del 1869, le proporzioni sono considerevolmente cangiate. I candidati del Governo riunirono 4,053,056 voti e quelli dell' Opposizione 3,248,885; v' ha una minima differenza di 804,171. Comparando le due differenze del 1863 e del 1859, risulta che i primi hanno perduto ed i secondi guadagnato 2,550,000 voti. È innegabile che questa cifra rappresenta una completa rivoluzione. Un altro giornale di Parigi, appoggiando le sue argomentazioni alle cifre, fa alcune nuove ed interessanti riflessioni. Nel 1857, l' unanimità che aveva proclamato l' impero, si trasformò in maggioranza. Una piccola minoranza mandò *cinque* deputati dell' Opposizione alla Camera. Nel 1863, la maggioranza diminuì, la minoranza ingrandì, i *cinque* divennero *quindici*. Nel 1869, le minoranze divengono possenti. Parigi elegge gli irreconciliabili, ed in provincia *cinquantaotto* candidati del Governo sono in ballottaggio coll' Opposizione. «*Non bisogna ingannarsi; è la Francia chè reclama la sua porzione di libertà.*»

Le difficoltà che il Governo viennese incontra nella Gallizia, lungi dall'appianarsi minacciano di divenire ogni giorno più serie. Il *Nazionale* che si pubblica a Zara reca in argomento un articolo intitolato: *La Boemia riprende la lotta*, dal quale togliamo il brano seguente che basta a delineare la situazione di quelle provincie. «Il rigore, esso dice, può bensì procacciare una passaggiera quiete, ma col rigore non si persuadano gli animi, e molto meno si cambiano le menti o si riformano i cervelli. Se la repressione non va fino alla distruzione, non produce che una forza di resistenza tanto più intensa quanto più grave era la forza comprimente. I boemi sono gente sono gente da restituire appuntino pane per focaccia e di versare abbondantemente l'assenzio nel calice del travagliato ministero cisleitano. Appena tolto lo stato eccezionale, incominciano le riunioni popolari su vasta scala, la stampa rompe i forzati silenzi, e l' agitazione crescerà tanto da diventar pericolosa all' esistenza del ministero. Il ministero dovrà di nuovo pubblicare leggi eccezionali per la Cechia, ma con ciò dimostrerà di non poter governare liberamente una ragione intelligente, ricca e numerosa di cinque milioni di uomini. »

È noto che il *Journal Officiel* di Parigi ha smentite le voci di trattative tra il Governo francese ed il nostro per lo sgombro delle truppe imperiali dal territorio pontificio. Ma l' organo del gabinetto delle Tuileries nella sua smentita non precisa se sia falsa l' evacuazione stabilita come principio, o la scadenza di questa in settembre. Si vede che il Governo continua ad esitare. Sono ormai vent' anni che dura quest' esitanza, la quale si è fatta una seconda natura, e c' è a scommettere che il Governo francese non farà nulla e resterà com' è, dice l' *Opinion Nationale*, non perchè la situazione gli sembri buona, ma perchè, serbandola come la trova, si risparmia la fatica di un cangiamento.

L' ITALIA DI FUORI.

Abbiamo udito con grande compiacenza il ministro dell' istruzione pubblica Bargoni mostrare in Parlamento le sue intenzioni di occuparsi alquanto anche dell' *istruzione degli Italiani che sono nelle colonie*; poichè questa istruzione sarà di grande profitto politico ed economico per tutta l' Italia, e sarà grandemente pagato tutto quello che si farà per essa.

Noi abbiamo trattato in altro luogo un tale soggetto parecchi anni or sono: ed avemmo la compiacenza di vedere accolta allora la nostra parola dal ministro degli affari esteri Visconti Venosta; il quale pensò a fondare dei Collegi per gli Italiani di Alessandria e Costantinopoli. Qualcosa adunque si fece: ma in siffatte istituzioni bisogna fare bene fino dalle prime, e poscia avere costanti attenzioni perchè questo bene diventi meglio tutti i giorni. Altri affari più urgenti distrassero l' Italia dal pensare a codesto, od almeno dall' agire con tutta efficacia. Le nostre parole noi le vedemmo raccolte anche da una gelosa stampa straniera, massimamente dalla clericale e legittimista francese, che si diede la briga di tradurle e commentarle, per offrire la prova ai nostri vicini, che l' Italia libera ed una tendeva a soppiantare insidiosamente l' influenza francese in Levante. Noi invece pensammo ad estendere legittimamente la nostra! Anzi si tratta per noi di riguadagnare una parte almeno di quello che dai Francesi ci abbiamo lasciato prendere.

Abbiamo nella memoria, che soltanto nella città d'Alessandria ci sono più ventimila di Italiani, senza contare molte altre migliaja che ci sono al Cairo, a Suez e lungo il Canale. Non meno in numero trovansi a Costantinopoli e negli altri scali del Levante.

Adunque c' è in qualche centro del Levante ormai tanta popolazione italiana quanta in qualche nostra città capoluogo di Provincia; mentre nel territorio prossimo ce n' è pure abbastanza da costituire con quella per lo meno un Circondario provinciale degli ordinarii. C' è adunque già abbastanza per dover pensare all' istruzione di questa gente. Se dal Levante ci portiamo al mezzogiorno ed all' occidente, troviamo altri centri dove gl' Italiani formano vere città. Così a Tunisi, così alla Plata ed ora anche sul Pacifico. Ma il procacciare istruzione a questa *Italia fuori d' Italia* è di somma importanza politica ed economica per l'Italia stessa.

Istruire le *colonie italiane* al di fuori, vuol dire renderle più civili ed accrescere la loro forza morale. Se ci saranno buoni istituti d' educazione italiani in quelle parti, non soltanto vi si raccoglierà in essi tutta l' Italia del presente, ma anche quella dell' avvenire; cioè la popolazione coloniale dei ritagli d' Italia che ancora non le appartengono. Di più, si potranno educare all' italiana, negli istituti italiani, anche i sudditi dei piccoli Stati, i quali non possono fondare istituti da sè, come i Greci, gli Svizzeri ed altri. Ciò servirà a diffondere la lingua e la civiltà italiana e ad accrescere l'influenza dell' Italia, in Oriente a noi dappresso, e più lungi in America.

Parlando ora in particolar modo dell'Oriente, dove è più necessario l' intervento del Governo nazionale, è certo che in questa parte tutto ciò che serve a mostrare l' Italia sotto un aspetto più favorevole, ci giova politicamente ed economicamente. I Levantini stimano quelle Nazioni che sanno e fanno più delle altre.

Seminare l' Italia lungo tutte le coste del Mediterraneo, e segnatamente nei due Bosfori di Suez e di Costantinopoli, è della buona politica; e sarebbe quella stessa che venne adoperata dai Veneziani, Pisani e Genovesi antichi, e dai Greci più antichi ancora, imitati dai moderni. È questo seminio di sè medesima, che rese la Nazione inglese cosmopolitica, e che rende sempre giovane la vecchia Inghilterra. Le nostre espansioni marittime corrispondono ai più brillanti secoli della nostra storia; e quello che ci conforta ancora si è, che di simili espansioni siamo ancora atti, come ne fanno prova quelle della Liguria al Rio della Plata, donde tornarono i liberatori all' Italia stessa.

Tali espansioni saranno tanto più utili all' Italia, quanto più esse saranno di gente istrutta, civile, concorde, degne di agire intorno a sè ed atta ad assimilarsi altri elementi.

Noi adunque non possiamo che lodare il ministro Bargoni dell' averci pensato a tutto questo, e sperare ch' egli abbia tempo di applicare il suo buon pensiero.

Se l' istruzione sarà largamente impartita agli *italiani di fuori* e se ve ne sarà un corrispondente nei nostri porti di mare, si stabilirà tra questi e gli Scali del Levante una corrente continuata la quale non potrà a meno di essere vantaggiosa alla patria italiana anche economicamente. Così si estenderanno la navigazione ed il commercio; così s' apprenderà a farsi un' industria in casa che trovi spacci in quei paesi; così ci gioveremo noi medesimi della loro materia prima; così nelle industrie e nell' agricoltura, nelle costruzioni ed imprese di colà troverà sfogo ed applicazione una parte della gioventù nostra, la quale non ne troverebbe di sufficiente in patria.

APPENDICE

Un' altro scritto di Alessandro Manzoni intorno all'unità della lingua e ai mezzi di diffonderla,

Milano, 1869.

Se dall'onorevole Broglio, qual Ministro della Pubblica Istruzione, nulla venne operato che nella cronaca dello sviluppo degli studj in Italia meriti particolare ricordo, e ciò malgrado le più oneste intenzioni; un merito, e grande, legittimamente gli spetta, quello di averci fatta udire un'altra volta la voce venerata di Alessandro Manzoni. Difatti eletto dal Ministro preside di una Commissione incaricata « di ricercare e di proporre tutti i provvedimenti ed i modi coi quali si possa aiutare e rendere più universale in tutti gli ordini del popolo la notizia della buona lingua e della retta pronuncia », il Manzoni dettò uno scritto che avidamente venne letto nella penisola, e che rivelò come nell'illustre seppe già in bella armonia associare le ragioni della storia e dell'arte, per cui ai letterati d'ogni Nazione apparve ammirando; e testè con un altro scritto (pubblicato dal Rechiedei di Milano) nuova luce spargeva sull'importante e inviluppato argomento.

Quest'ultimo scritto serve di continuazione e di schiarimento al primo, com'anche risponde a certi dubbj mossi dal Lambruschini sul modo d'interpretare alcune opinioni Manzoniane. Scritto splendido per perspicuità di argomentazioni e di dizione, e degno di essere collocato presso le altre Opere insigni dell'Autore; esempio di quel modo di discutere in materia letteraria, che, se accettato nelle discussioni civili e politiche, addimostrerebbe gli Italiani degni delle presenti libertà.

In esso il Manzoni rafferma la sua proposta di compilare un Vocabolario che comprenda l'intera lingua, basata sull'uso di Firenze, e la cui materia sia la medesima, e per le persone di lettere, e per le persone civili, e per tutti gli ordini del popolo. Discorre dell'Uso « che è, in fatto di lingua, la sola autorità, vai a dire il solo criterio col quale si possa logicamente riconoscere se un vocabolo, o qualunque altro segno verbale appartenga o non appartenga a una lingua », e sottopone ad esame i diversi metodi tenuti dai compilatori del Vocabolario della Crusca e del Dizionario dell'Accademia Francese. Dal quale esame deduce il bisogno pegli Italiani di procurarsi l'unità della lingua mediante un nuovo Vocabolario che accolga non solo le voci accreditate dall'Uso, bensì anche quelle frasi esemplari, nelle quali i vocaboli sono accozzati e messi in azione dall'uso. E nello svolgere siffatto argomento per dedurne l'accennata conchiusione determina i vantaggi recati dalla lingua latina e dall'idioma toscano a quello che noi diciamo l'*Italiano*, e con molte ragioni storiche e letterarie dimostra le ragioni della formazione della lingua francese, che contrappone ai molti vernacoli della penisola, la cui esistenza è spiegata dalla varietà delle origini e dalle vicende storiche di essa.

Dimostrata la tesi della necessità del Vocabolario, il Manzoni passa a proporre un modo pratico per la compilazione di esso. E non aspirando a distogliere gli Accademici della Crusca dal lavoro cui attendono per ispecial vantaggio de' letterati, esprime la speranza che in Firenze si troveranno parecchi valenti uomini, i quali si daranno a siffatta opera, come a quella che risulterà di vantaggio sommo per la Nazione. Difatti del bisogno quotidiano di avere sott'occhio i vocaboli accettati dall'Uso toscano per esprimere oggetti comuni o tecnici, o per descrizioni fantastiche, e i vocaboli con cui significare concetti chiari nel natìo vernacolo, ma difficilmente esprimibili con le voci registrate nel Vocabolario della Crusca, il Manzoni offre parecchi esempii, e di altri e di se stesso. E così dicasi del bisogno di purgare la favella di que' gallicismi che ora la inzozzano, e che ci fanno apparire quasi bastardi.

Il Manzoni con energia giovanile chiude il suo scritto richiamando alla memoria quegli anni, in cui molte cose ora felicemente avvenute si dicevano utopie e peggio. Egli ha fede nella nostra risurrezione letteraria e filologica, come ebbe fede nella nostra risurrezione politica. Ecco le sue parole: « Ventun'anno fa, tra vari pareri (non erano allora, nè potevano essere altro) intorno all'assetto politico che convenisse meglio all'Italia, ce n'era uno che moltissimi chiamavano utopia, e qualche volta per condiscendenza, una bella utopia. Sia lecito sperare che l'unità della lingua in Italia possa essere un'utopia come è stata quella dell'unità d'Italia. »

Negli istituti italiani degli Scali del Levante s'apprenderanno tutte le lingue viventi dell'Oriente, le cognizioni marittime, geografiche, commerciali che risguardano que' paesi: per cui essi faranno anche uno scambio di orientalisti coi nostri paesi.

Se vi saranno in Levante delle Colonie italiane istrutte ed oneste, e nei porti italiani popolazioni in relazione stretta con esse, potremo sperare altresì, che i nostri sieno scelti ad intermediari d'una parte del traffico che si farà tra l'Europa centrale e l'estremo Oriente.

Riserbandoci a parlare altra volta della qualità dell'istruzione da impartirsi all'*Italia di fuori*, e del concorso che la Nazione deve a queste *piccole Italie* seminate lungo le spiaggie del Mediterraneo ed altrove, fissiamoci intanto sull'idea, che queste *espansioni italiane* sono grandemente utili all'Italia; e che saranno tanto più utili, quanto più la gente che le fa riceva una istruzione tale da tenere viva la corrente della civiltà fra esse e la madre patria.

P. V.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze al *Secolo*:

Eccoci dunque un'altra volta gettati nelle incertezze terribili d'una probabilità di crisi. Si comincia anche ad attribuire al Ministero l'intenzione di sciogliere la Camera, che è cosa alla quale non posso credere in verun modo, perocchè in pochi casi come in questo il licenziamento della rappresentanza nazionale avrebbe aspetto di pressione, e quasi stavo per dire di violenza.

C'è chi spera in un fantasma di resipiscenza, per quando la convenzione finanziaria sia portata alla pubblica discussione; ma io ci credo poco, e la nostra Camera ci ha dato parecchie volte l'esempio di pigliare un dirizzone, e di rimanervi ostinata fino in fondo.

— Il corrispondente fiorentino della *Gazz. dell'Emilia* conferma una notizia dataci già dal nostro corrispondente, che cioè il comm. A. Fava, referendario al consiglio di Stato, venne veramente dal nostro governo incaricato di una missione a Roma per regolare ogni vertenza relativamente al pagamento degl'interessi del debito già pontificio, e proporre nuovamente un accordo su quanto concerne le dogane, le poste ed il transito dei viaggiatori da Firenze a Napoli e viceversa, lasciando ben inteso a parte la questione politica. Il comm. Fava però non è ancora partito da Firenze, e questo indugio devesi unicamente al gabinetto francese, il quale ha tuttora da far conoscere in proposito di questi nuovi negoziati alcune cose indispensabili all'apertura delle trattative, s'intende come semplice intermediario diplomatico.

ESTERO

Austria. Scrivono da Vienna che in questo momento si organizzano ovunque nell'impero austriaco dei Comitati rivoluzionarii composti di persone scontente della Monarchia, cioè di sloveni, ungheresi, polacchi, czechi.

Fondendo tutti questi odii, questi risentimenti, queste molteplici aspirazioni, si spera di giungere ad organizzare una formidabile opposizione, centralizzata a Vienna, e capace di suscitare dei gravi imbarazzi al potere.

— Una esposizione della situazione del debito austriaco fino al 1.° gennaio 1869 è pubblicata dalla Commissione di controllo. Risulta dalla esposizione che il debito consolidato monta a fiorini 2,558,229,378. L'interesse annuo è di 106,898,023 fiorini. Il debito fluttuante di 118,711,321 fiorini. Il totale del debito è fissato a 2,692,067,316 fiorini. La commissione del controllo constata che dal 1867 in poi si è realizzata sul debito generale una diminuzione di 244,497,652 fiorini.

— Si assicura che la nota del primo ministro bavarese, principe di Hohenlohe, concernente un accordo delle potenze cattoliche rispetto al Concilio ecumenico, è stata comunicata dal sig. di Beust al conte Andrassy, presidente del Consiglio dei ministri ungherese, avendo il ministro degli affari esteri voluto consultare su questo soggetto i ministeri delle due metà dell'impero.

Da ambedue le parti si andò d'accordo che non era menomamente opportuno occuparsi sin d'ora della proposta del principe di Hohenlohe e che sarebbe tempo di provvedere allorquando sarebbero conosciute le intenzioni del Concilio, nel caso in cui queste risoluzioni riguardassero la legislazione interna della monarchia austro-ungherese.

Francia. Scrive il *Constitutionnel*:

L'agitazione ch'erasi manifestata in alcune città dei dipartimenti in seguito al risultato dello scrutinio, è completamente cessata.

La maggior parte delle persone arrestate furono poste in libertà. Quelle tuttora in arresto, lo sono per gravi motivi e non tarderanno a render conto delle loro azioni davanti ai tribunali.

— Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Il *Journal officiel* di questa mattina ha riprodotta una categotica smentita già indirizzata da parecchi giornali officiosi al *Moniteur*, il quale aveva annunziato che lo Stato pontificio sarebbe fra breve sgomberato dalle nostre truppe. La solennità data a questa smentità non gioverà a rendere più simpatiche le relazioni fra l'Italia e la Francia.

Il conte di Girgenti che era a Roma è stato chiamato in fretta per dispaccio telegrafico presso la regina Isabella. Anzi lasciò sua moglie a Roma per venire più presto. Si annunzia contemporaneamente l'arrivo a Marsiglia dell'ex re e della ex-regina di Napoli. Si dice che questi viaggi si riferiscano agli affari di Spagna.

I torbidi dei dipartimenti furono gravi. Le popolazioni delle città non si rassegnano a vedere i loro suffragi annullati da quelli delle campagne. Le truppe sono accampate di giorno e di notte nelle vie di Lilla. Il signor Dréolle è al colmo della gioia perchè fu eletto con 17,000 voti nella Gironda, dove era candidato ufficiale. Ne aveva ottenuti soltanto 73, quando un'altra volta si presentò appoggiato dal solo suo merito. Il signor Benazet, capitalista che ha dato i danari per fondare il *Public*, giornale diretto dal signor Dréolle, ha dato un gran pranzo per festeggiare questa vittoria.

— Alla dimane delle elezioni venir fuori con un censimento dei soldati è un cattivo regalo per il pubblico. Gli elettori gridavano: *Viva la paix* andando a porre il loro voto nell'urna, il Governo risponde collo spiegar innanzi agli occhi dei buoni Francesi tutti i quadri dell'armata.

V'è una selva di baionette, un campo di sciabole, un arsenale di cannoni: certo che non è il sole della libertà che fa luccicar tutti questi arnesi che costano tanto ai poveri contribuenti.

Badiamo che si parla sempre col *piede di pace*. Come si faccia a parlar coi piedi, in verità non lo sappiamo, ma il Ministero della guerra non ha nulla a che fare con quelle della pubblica istruzione.

Ecco le cifre edificanti:

Fantaccini 223,000, cavalli 42,000, artiglieri 44,000, Genio 9,000. Totale 318,000.

A questi 318 mila soldati si aggiungano, senza le guardie nazionali mobili, le guardie di polizia, i gendarmi, i corpi d'amministrazione, gli stati-maggiori, tutto il *bataclan* insomma che vive, vegeta e s'impingua dietro ad un esercito, ed andiamo a 500 mila soldati. Bella cifra, perchè è rotonda!

Prussia. Il *Cosmos* riferisce che il contrammiraglio Jachmann avrebbe proposto di stabilire fra Jahde, il Weser e l'Elba una specie di ferrovia composta di un gran numero di binari paralleli portanti un dock capace di trasportare da un fiume all'altro i più forti navigli corazzati.

Lo scopo di questa costruzione sarebbe quello di potere in caso d'un blocco riunire in un punto i navigli prussiani, che si potessero trovare sparsi lungo il litorale, all'impensata del nemico.

Germania. Secondo il *Nord* di Brusselle, la Sassonia avrebbe intenzione di sopprimene definitivamente le sue legazioni all'estero, ed il sig. di Bismarck per ricompensarla di questo sacrifizio, avrebbe promesso di riservare ai diplomatici sassoni un certo numero di posti diplomatici della Confederazione.

— Si legge nell'*Allgemeine Zeitung* di Lipsia a proposito dell'opera che sarà pubblicata dallo stato maggiore sassone:

Si sa che i sassoni non avevano luogo di essere lusingati del modo di cui era stato parlato di loro nei primi volumi del rapporto dello stato maggiore generale austriaco nella guerra del 1866. Vi si diceva infatti in termini bastantemente chiari che una delle cause della perdita della battaglia di Sadowa, era stato il disordine del primo corpo d'armata, composto di austriaci e di sassoni. Ora la fermezza e la bravura di questi ultimi sono state riconosciute da tutti, specialmente nell'opera dello stato maggiore prussiano. Quindi tutti nel paese attendevano che il governo respingesse le accuse dei generali austriaci. Ma questa attesa non era sinora soddisfatta. Sembra però che i nostri militari abbiano perduto la pazienza in seguito alla pubblicazione dell'ultimo volume dello stato maggiore austriaco. Si descrive in esso, nel modo più offensivo per l'esercito sassone, l'allarme cagionato al campo di Zwittau da un distaccamento di 700 cavalieri prussiani ed in seguito a cui una gran parte dell'esercito austriaco è stata colta da un timor panico.

Questa narrazione determinò lo stato maggiore sassone a compilare alla sua volta, secondo le relazioni ufficiali, un'esposizione delle operazioni del dodicesimo corpo d'armata durante la campagna del 1866. Questo lavoro non tarderà molto a venire alla luce.

Inghilterra. Sabato scorso fu tenuto a Londra uno strano *meeting*, composto esclusivamente di poveri mancanti d'alloggio.

Il presidente aprì la seduta con una tirata contro tutte le classi della società, dicendo che la povertà veniva dalla negligenza e dall'indifferenza delle classi superiori.

Il governo e la camera furono appostrofati nel modo il meno parlamentare del mondo.

La polizia non intervenne: lasciò fare e così quella riunione si coprì del manto del ridicolo.

Spagna. Dai carteggi madrileni della *Patrie* rileviamo che in Spagna si è sempre inquieti sulla condizione delle provincie di Barcellona, Saragozza, Malaga, Siviglia e Cadice.

A Saragozza le fabbriche non lavorano più; le municipalità sono prive di risorse e la parta agiata della popolazione è vivamente allarmata.

Portogallo. Leggiamo nel *Petit Moniteur*:

La Regina di Portogallo è partita per l'Italia, ove farà soggiorno non sappiamo per quanto tempo.

Il male terribile a cui è in preda la sfortunata principessa fa ogni dì dei rapidi progressi che lasciano dolorosamente ben poche speranze.

Belgio. Il ministro della guerra ha presentato alla Camera dei rappresentanti una domanda di credito per un milione e mezzo allo scopo di migliorare la difesa di Anversa mercè la costruzione di nuovi forti, che dovrebbero essere armati di cannoni potentissimi.

Grecia. Da Atene e dall'Epiro giungono delle serie notizie. In Messenia vennero commessi degli assassinii politici per causa delle elezioni.

Nella Boemia e nella Livadia scorrono impunemente delle bande armate che sono d'intelligenza col partito di Bulgaris.

Si ha al contrario da Costantinopoli che il corpo d'armata di Larissa dev'essere sciolto.

America. La *Tribuna* di Nuova York pubblica un legramma da Londra secondo il quale correbbero delle trattative per un'alleanza fra l'Inghilterra, la Francia e la Spagna contro gli Stati Uniti.

Questa voce con ha trovata nessuna credenza in America; tuttavia quel segretario di Stato prenderà le debite istruzioni, giacchè nei circoli politici, anche senza prestarvi gran fede, essa ha destato sensazione.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

Il Prefetto comm. Fasciotti nel giorno della Festa dello Statuto darà un pranzo alle r. Autorità ed alle varie Rappresentanze cittadine. Furono già diramati i viglietti d'invito.

Il Sindaco conte Groppiero nell'inaugurare il collocamento dei busti dei nostri concittadini Valentino Presani, Pietro Zorutti e Teobaldo Ciconi nell'atrio del Palazzo Bartolini leggerà un discorso allusivo alla circostanza. Come fu indicato nell'Avviso municipale già pubblicato, tale cerimonia avrà luogo domenica, festa dello Statuto, nella grande Sala dello stesso Palazzo Bartolini alle ore 12.

Orario ferroviario. Pubblichiamo l'orario dettagliato dei due treni locali fra Udine e Cormons, in corrispondenza ai treni n° 911 e 912 Cormons-Trieste andati in attività col 2 giugno corrente.

Udine, partenza ore 6. 15 ant. — Buttrio, partenza ore 6. 31 ant. — S. Giovanni Manzano, partenza ore 6. 55 ant. — Cormons, ora di Roma arrivo 7. 8 ant.; ora di Praga partenza 7. 27 ant. — Trieste, arrivo ore 10. 44 ant. — Trieste partenza ore 5. 3 pom. — Cormons, ora di Praga arrivo 7. 47 pom.; ora di Roma partenza 8, 10 pom. — S. Giovanni Manzano, partenza ore 8. 38 pom. — Buttrio, partenza ore 8, 55 pom. — Udine, arrivo ore 9. 20 pom.

Biblioteche pei comuni rurali. In questi giorni fu pubblicato un Programma compilato da una Commissione composta dagli onorevoli signori G. L. Pecile, A. Zanelli, e G. Marinelli tendente a promuovere l'istituzioni di piccole Biblioteche ad uso dei Comuni rurali della Provincia di Udine. Nella speranza che questa istituzione possa avverarsi, la sottoscritta Ditta Libraria di Udine si offre di provvedere e spedire a quelli stimabili Comuni, che credessero di onorarla di loro commissioni, non solo di quelle Opere che sono indicate negli Elenchi annessi al suddetto Programma, ma di altre se desiderassero, assicurandole che le ordinazioni sarebbero eseguite con sollecitudine, ed a prezzi discreti.

Ditta Antonio Nicola

Ufficio telegrafico a Pontebba. La direzione dei telegrafi dello Stato annunzia che il 30 maggio decorso fu aperto a Pontebba un ufficio telegrafico al servizio del governo e dei privati, con orario di giorno limitato.

Uno studente ci scrive: « Vorremmo sapere chi sono quegli studenti di primo anno di filosofia di Udine che mandano tre franchi e quattro centesimi all'*Unità Cattolica* pel papa. Quanti anonimi tra gli oblatori udinesi! Hanno paura o vergogna? »

L'Archivio giuridico, diretto attualmente dal prof. Filippo Serafini, contiene nel fascicolo di giugno una prefazione del nuovo Direttore ai Lettori, e scritti del Bellavite, del Padelletti, dello Schupfer, dell'Ellero, del Giuriati, del Tolomei, del Podestà e del Vidari, nonchè una rivista giuridica. Lo scritto dell'avv. Giuriati tratta dell'unificazione legislativa nel Veneto.

Atto di ringraziamento

Ha il sottoscritto il debito di rendere le più sentite grazie a tutti quei gentili, che vollero in qualsiasi modo onorare la memoria della dilettissima sua Consorte *Angelica* nata *Tavasonis*.

Nella desolazione che l'opprime, gli torna pure di conforto, che la benedetta defunta fosse conosciuta quale modello di conjugale e materno affetto, a cui non venne meno giammai pel corso di 18 anni.

La pace degli eletti è il solo premio condegno alle sue preclare domestiche virtù

Udine li 4 Giugno 1869

Mattia Braidotti.

Ferrovie dell'Alta Italia. La Società delle ferrovie dell'Alta Italia per rendere più accessibile il sistema dei biglietti d'abbuonamento ha suddiviso in sei zone la distanza da 1 a 15 chilometri, fissandone in correlazione i prezzi.

Con questo sistema, coloro che han bisogno di viaggiare continuamente fra due stazioni a breve distanza fra loro, trovano la massima comodità e convenienza.

Gli abbuonamenti sono stabiliti; o per l'anno intiero, o per sei mesi, e questi a prezzi diversi secondo le stagioni, o per l'epoca delle villeggiature, da luglio a novembre.

I biglietti sono di prima e di seconda classe.

Certo questi abbuonamenti stabili come sono, a prezzi assai discreti, possono di molto accrescere il movimento delle ferrovie. Però questo non potrà mai svilupparsi completamente finchè non sieno molto migliorati gli orari, e per la comodità e moltiplicità dei convogli, e per la celerità delle corse. Bisogna assolutamente raggiungere, fermate comprese, i 30 chilometri all'ora per i convogli *omnibus*, e 50 chilometri per quelli *diretti*.

Pelli e Corami. La Corte di Cassazione di Torino ha emesso la seguente sentenza: « Il Dazio Consumo colpisce solo il consumo, non l'industria e la produzione. Le pelli ed i corami, non potendosi considerare nè quali materiali da costruzione, nè quali arnesi di mobilia, a senso della legge 3 luglio 1864 e del Regio decreto 23 giugno 1866, non possono assoggettarsi dai Comuni a Dazio di Consumo. »

Petizione dei maestri elementari. Mille settecento e venti maestri elementari d'Italia, aderendo all'invito del presidente del Comitato dei maestri in Palermo, sig. M. Giordano, hanno testè presentato al Parlamento una petizione, nella quale, considerando come l'istruzione popolare in Italia non proceda a dovere, in causa della misera condizione del maestro e della scuola comunale domandano alcune opportune disposizioni di legge. Esse sono sette. Le prime cinque si riferiscono alla conveniente misura degli stipendii dei maestri, ed al loro diritto a pensione. La sesta domanda dei maestri è il diritto elettorale, e ci pare che la richiesta sia giusta. In quanto poi alla settima, cioè al proclamare l'istruzione obbligatoria, noi vi ci associamo con tutto il fervore di una radicata convinzione.

Quesiti sullo stato dell'istruzione elementare in Italia. Dietro proposta della Commissione d'inchiesta per l'istruzione popolare, il ministro di pubblica istruzione ha diramato una circolare ai capi governativi delle provincie del Regno per la quale, ognuno per la sua provincia, sono invitati a rispondere a sedici *quesiti*. Questi quesiti sono formulati in modo che la Commissione potrà formarsi un esatto criterio se le prescrizioni della legge sieno osservate in ogni Comune del Regno; quali le cause che per avventura farebbero procedere le cose altrimenti, sia nelle scuole maschili o femminili; e se il clero abbia ascendente sulla poca cura delle famiglie, campagnuole specialmente, a mandare a scuola i loro figli.

Il ministero delle finanze ha accolta la decisione della Commissione centrale, di applicare cioè il principio della detrazione delle anannualità passive nell'imposta sulla ricchezza mobile.

Lo stesso Ministero ha con circolare 20 maggio decorso N. 22579 alle Agenzie dell'imposte impartite istruzioni pel ritiro della circolare della Direzione delle imposte dirette.

In tal modo viene condotta a termine una controversia, che riguardava molti e vitali interessi. Questa notizia verrà accolta con molta soddisfazione da tutti i contribuenti.

Nuove colonie tendono a formarsi coll'apertura del Bosforo di Suez presso a Porto Said, nel Basso Egitto e sulla costa di Tripoli. Sarebbe molto desiderabile, che in tali colonie c'entrasse per qualcosa l'*elemento italiano*. Più Italiani si troveranno accasati nell'Egitto; e più potranno influire a vantaggio dell'industria, del commercio e della navigazione dell'Italia. Lungo il Canale, e specialmente ne' paesi di Porto Said, Ismaila e Suez, ci farà d'uopo di facchini, bottegai ed ortolani per uso dei bastimenti e loro approvigionamento. Si dovrebbe studiare da qualcheduno dei nostri la quistione sotto a tale punto di vista; e vedere fino a qual punto potrebbe in appresso giovare di dirigere colà, piuttosto che nella valle del Danubio, una parte della emigrazione friulana. Noi abbiamo d'uopo di preparare uno sfogo all'attività dei nostri compatriotti in qualunque luogo sia possibile; e non è da perdersi di vista l'Egitto anche per questo. I Veneti, e tra i Veneti i Friulani e Bellunesi che sono i più poveri, devono occuparsi presto di prendere possesso del Bosforo egiziano in tutte le maniere possibili; poichè, dice il proverbio: *Di cosa nasce cosa, e il tempo la governa.*

Le farine dell'Austria e dell'Adriatico sono ormai invendibili per i paesi orientali, trovandosi colà abbondanti quelle che vi

vengono dalla California e dall'Australia. Così un rapporto del dottor Scherzer. Perciò e grani e farine dell'Austria e del Mar Nero tanto più faranno concorrenza alla produzione nostra. Ecco un altro fatto, che prova dovere noi affrettarci a trasformare la nostra industria agraria. Se non torna più conto coltivare al di là di certi limiti le granaglie, bisogna dedicarsi alla produzione animale, i cui spacci sono assicurati. Essa inoltre offrirà migliore nutrimento alle popolazioni rustiche, le quali saranno guarite dalla pellagra, ed acquisteranno forza per i lavori. Di più resterà una parte maggiore di mano d'opera per i vigneti delle nostre colline, per i prosciugamenti delle terre basse, per la coltivazione in esse delle piante commerciali, per le industrie da potersi attuare sui corsi d'acqua derivati, i quali dopo serviranno alla irrigazione. Per fare un'agricoltura florida bisogna accoppiarla alle industrie; ed entrambe trattarle con vedute commerciali, cioè coll'antiveggenza della economia. La libertà e la civiltà costano danari e non prosperano, se non laddove c'è spirito intraprendente e lavoro di molto. Adunque, se gl'Italiani vogliono essere liberi e civili ed avere di che fare le spese della libertà e della civiltà, bisogna che si affrettino a produrre molto più. Noi veniamo educando molti giovani nei nostri stabilimenti tecnici; per cui dobbiamo anche preparare ad essi l'opera ed il guadagno colle derivazioni delle acque, colle fabbriche, colle riduzioni dei terreni irrigatorii, colla viticoltura perfezionata, colla riduzione a miglioro coltura di tutte le nostre terre, comprese le inghiajate e paludose. Quello che si è fatto per alcuni anni in piccolo attorno ai nostri piccoli centri, bisogna lo si faccia adesso in tutto il nostro territorio. Ci vorrà più d'una generazione a produrre una tale trasformazione; ma intanto bisogna vederla com'è, cioè non soltanto possibile, ma necessaria.

Il punto d'onore sarà il nuovo giornale *promotore dei duelli*; e non è una burla che lo si voglia pubblicare. Probabilmente se ne pubblicherà a Venezia un'altro col titolo: *Le processioni del Corpus Domini*, per mostrare al mondo che gl'Italiani sanno occuparsi di cose serie. Una volta gli affari di Stato degli Italiani erano le prime donne, cantanti o danzanti; ora lo sono i *duelli* e le *processioni*. Non sappiamo se ci abbiamo guadagnato con queste specialità. Il *teatro* era almeno l'*arte*, ed un'arte che poteva comprendere anche i *duelli* e le *processioni*. Rare sono difatti quelle Opere e rari sono quei Balli in cui duelli e processioni non c'entrino. Dai gladiatori e dalle fiere dei Romani antichi alla girandola ed agli auguri dei moderni, c'è stato sempre un grande amore degli spettacoli in Italia; e in questo non ci vincono che gli Spagnuoli cogli *auto da fè* e colle *corridas* dei tori. Però, giacchè c'è questo amore degli spettaccoli, bisognerebbe introdurne di quelli che ci facciano degli uomini. Imitiamo gli spettacoli geniali dei Greci antichi, le lotte generose dei loro giuochi olimpici, o quelle dei marinai di Venezia nelle sue regate. O piuttosto moltiplichiamo le lotte dell'arte e dell'industria nelle esposizioni.

Teatro Sociale. Siamo in grado di completare le notizie riguardo a questo teatro. Nella stagione prossima del San Lorenzo avranno quindi i seguenti distinti artisti. Emma Wizjack soprano, Vizzani (e non Villani come altra volta erroneamente venne stampato) tenore, Pantaleoni (nostro concittadino) baritono, e Brandini basso; la signora Luigia Berini che tanto venne testè applaudita sulle scene del Teatro Armonia di Trieste allato della Peralta, sarà il gentile contralto. La signora Letizia Tettoni sarà la prima ballerina di rango francese e l'Annoni la seconda ballerina di rango italiano. Sappiamo scritturati il primo ballerino, ed il buffo per la *Marta*; ma non rammentiamo i nomi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 15 aprile che introduce alcune modificazioni negli statuti della Banca popolare di credito in Bologna, stati approvati con R. decreto del 20 aprile 1865.

2. Un elenco di cittadini che sulla proposta del ministro dell'interno, da S. M. il Re vennero testè fregiati della medaglia in argento al valor civile, in premio di coraggiose e filantropiche azioni da essi compiute, con evidente pericolo di vita.

3. Un elenco di persone che il ministro dell'interno premiò con la menzione onorevole al valor civile, perchè compierono generose azioni.

4. Una disposizione nell'ufficialità dell'esercito.

5. Elenco di disposizioni fatte da S. M. il Re nel personale del ministero dei lavori pubblici e delle amministrazioni da questo dipendenti.

6. Nomina di due assistenti alle cattedre istituite presso l'Istituto forestale di Valombrosa.

7. Un decreto ministeriale del 20 ottobre 1868 che conferisce un posto gratuito nel Primo R. Educatorio *Principessa Maria Clotilde* di Napoli alla signorina Adele del fu Stefano Mancini.

8. Un decreto del ministro di agricoltura, industria e commercio, in data del 1° giugno, con il quale si determinano le materie per l'esame di licenza dell'anno scolastico 1868 69 dell'istruzione industriale e professionale, devolute alla Giunta esaminatrice centrale.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza).

Firenze, 3 giugno

(K) Siamo proprio nel caso di dover replicare col poeta latino

Incidit in Scyllam qui vult evitare Carybdim

Siamo usciti appena da un rimpasto ministeriale che ha costato tante fatiche e che ha tenuto in tanta aspettazione il paese e già si ode a parlare di una nuova crisi, come conseguenza dell'ultimo voto del Comitato segreto della Camera.

Dico che si ode a parlare; ma questo della crisi, anzi che essere il solo, è invece uno dei molti aspetti sotto i quali si considera la situazione creata da quel voto. La crisi la vogliono quelli che si sono rallegrati del voto del Comitato soltanto per la ragione che era voto negativo, un *no* detto in faccia al ministro delle finanze; ma quelli che hanno deplorato e che deplorano la prodigiosa facilità con cui si distrugge tutto un piano finanziario, frutto di lunghi studii e di serie meditazioni, senza neppur darsi la pena di leggerlo e di intenderlo, quelli, dico, persistono invece nel consigliare il ministero ad andare fino all'ultimo, a portare la cosa avanti al giudizio della Camera, perchè, cadendo, possa dire di essere caduto dinanzi ad una seria opposizione, e non dinanzi a un voto improvvisato, estemporaneo, non preceduto da una discussione rischiaratrice e feconda.

Questi ultimi credono che la Camera si pronuncierà in modo ben diverso e che le proposte finanziarie, discusse con quell'ampiezza e profondità che meritano, se non otterranno una completa approvazione in tutte le loro parti, — ciò che, a quanto credo, lo stesso ministro delle finanze non vuole pretendere — potranno servire di base ad un piano più bene accetto, nel quale potrebbero innestarsi, coi voluti temperamenti, quelle proposte pratiche che si sono udite, ma indarno, anche nel seno del Comitato da parte di alcuni deputati di destra.

Io non oso in quest'argomento avventurare pronostici; ma giacchè mi scrivete domandandomi da qual parte pende in quest'argomento l'opinione prevalente, vi dirò ch'essa si pronuncia per quest'ultimo partito, avvertendovi che per opinione prevalente intendo non soltanto il numero ma anche l'autorità.

L'inchiesta parlamentare sull'affare della Regia dei tabacchi, grazie alla proposta sospensiva del Bonghi, si può dire un'altra volta respinta. Ma si può forse dire che la colpa sia della destra? Il Bonghi ha giustificata la sua proposta dicendo che un'inchiesta deve basarsi su accuse aperte e precise, e non su voci vaghe mormorate a bassa voce.

Se si vuole che l'inchiesta abbia luogo, e Brenna, e Civinini l'hanno invocata con tutta la forza del loro animo, Crispi non ha che a parlare, precisando que' fatti, da cui egli dice sorta la sua convinzione della colpabilità di qualche deputato in quell'affare.

Anche alla Camera l'hanno sollecitato vivamente, ardentemente ad uscire dal suo ostinato silenzio: ma egli vi si è trincerato di nuovo, dichiarando che i motivi stessi che gli impedirono di parlare avanti al Tribunale, gl'impediscono di parlare anche avanti alla Camera.

Non so come andrà a terminare la cosa, ma ho udito da alcuni asserire che il Civinini intenda di muover querela contro il Crispi per costringerlo così a dire sul conto suo tutto quello che sa.

È stata sparsa la voce che il Minghetti, non riuscendo eletto a Bologna, intenda di uscire dal Gabinetto. Vi posso assicurare che questa eventualità non è stata neanche prevista, e quindi mancano affatto di fondamento le voci che se ne hanno voluto dedurre.

Manca egualmente di fondamento l'altra voce che il Menabrea intenda di dare al Minghetti il portafoglio delle finanze nel caso che il Digny credesse opportuno dimettersi. Neanche di questo fatto si è peranco tenuto parola colà dove si può prendere una deliberazione in proposito.

Si dice che il ministero Ferraris voglia applicare il più largamente posssibile quello spirito decentrativo che pure alle nostre leggi non manca di esistere. Badi però che una autonomia non vada a danno dell'altra e che, per esempio, quella dei Comuni non leda quella delle Provincie che sono enti naturali al pari di quelli e che hanno interessi che vanno rispettati e tutelati al pari degli altri.

I Principi Reali sono giunti a Firenze, ma faranno un'assai breve dimora. Essi ritorneranno a Napoli, quando il parto della Principessa Margherita sia prossimo, aderendo così alle istanze di quella popolazione.

— Leggiamo nel *Diritto*:

La Camera si occupa di caccia, di pensioni o dei progetti dell'onorevole Alvisi.

E la legge amministrativa?

Noi ripetiamo che il tempo di discutere c'è: quella che manca è la buona volontà del governo. S'egli domandasse alla Camera questa legge e mostrasse il grave danno che deriva dal lasciare tutta l'amministrazione incerta del suo avvenire e tutto il paese dubbioso sugli intendimenti del governo, la Camera di certo si darebbe subito all'opera.

Ma sorridono altri disegni, forse. Piace consumare questi giorni in discussioni minori, fino a che verrà l'ora della grossa battaglia sulle leggi finanziarie.

E allora, s'intende, si dirà che l'assetto finanziario domanda il primo posto, che il tempo è mancato, che la necessità esige, che l'amor della concordia domanda, ecc. ecc.

Ma noi ripeteremo: prima le riforme e poi le imposte o i loro surrogati.

— Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Alcuni arresti ebbero luogo in Napoli nei giorni scorsi per occulte cause politiche.

Fra gli arrestati v'è il giovine Imbriani, figlio del senatore. Essendo nella lista compreso anche un torcoliere, convien credere che sia per pubblicazioni clandestine, e non certo improntate di sentimenti di devozione costituzionale.

— Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Il conte Digny è tornato ieri mattina da Pisa. Quei pochissimi amici che lo hanno potuto vedere, dicono ch'egli è immerso nel più profondo dolore per la crudele perdita che ha sofferto. Moltissimi, in attestato di affettuosa simpatia, sono andati ad iscriversi nella sua abitazione: se fosse possibile un qualche conforto a tanto cordoglio il povero padre lo troverebbe nel rammarico, che in tutti ha destato l'annuncio del suo domestico lutto.

— Leggiamo nella *Nazione* indata del 3:

— Alle ore otto e mezzo di sera giungevano ieri le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte con S. E. il march. Gualterio e il loro seguito. Erano ad attendere le LL. AA. RR. alla alla Stazione il ff. di Sindaco, il Prefetto, il conte di Castellengo ed altre autorità si civili che militari.

La gente che si trovava al di fuori della stazione accolse i RR. Principi con applausi.

— Ci si scrive da Firenze che il Re, che doveva tornare in Piemonte, abbia deciso di rimanere nella sede del governo, fino al momento in cui siasi trovato un modo di soluzione alla nuova crisi.

— Ci s'informa da Firenze che nell'ultimo Consiglio privato, tenuto dai ministri, assente il conte Cambray-Digny, sieno state messe sul tappeto e ventilate varie proposte, fra le quali quelle d'indurre il collega delle finanze a ritirare le convenzioni, col pretesto di introdurvi importanti modificazioni.

Nessuna risoluzione, però, sarebbe stata presa, ne si potrà prendere, a quanto assicura il corrispondente, finchè il conte Digny, che pel recente lutto si è per alcuni giorni ritirato dagli affari, non esprima in proposito il suo avviso. Dice la *Gazz. di Torino.*

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 4 giugno

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 3 giugno

Terminata la discussione della legge sulla caccia, tutti gli articoli furono approvati con alcuni emendamenti.

Adottasi senza discussione il progetto modificante la legge sulla coltivazione dei tabacchi in Sicilia.

Alvisi svolge sua proposta per provvedimenti relativi agli Istituti di credito.

Minghetti, facendo riserve e objezioni, aderisce solo alla presa in considerazione, che viene ammessa.

Dopo breve discussione, e approvato l'articolo del progetto per la compera dell'isola Montecristo.

Parigi, 3. La Banca aumentò il numerario di milioni 11 1/2, biglietti 20 4/5, diminuzione del portafoglio 20 4/5, anticipazioni 1/3, tesoro 7 3/5, conti particolari 3/5.

Berlino, 3. Il Reichstag ha approvato il trattato tra la Confederazione del Nord e il Baden, con cui accordasi ai rispettivi sudditi la facoltà di fare il servizio militare nell'esercito federale o nel Badese. Benninghsen disse che accoglieva con gioia questo trattato e che la condotta risoluta del Baden servirà a fortificare gli elementi nazionali negli altri Stati del Sud.

Vienna, 3. L'imperatore conferì al Vicerè d'Egitto il gran cordone dell'Ordine di S. Stefano e a Nubar-pascià il gran cordone dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

Praga, 3. Il *Giornale politico* annunzia che l'ex-Regina Isabella arriverà qui alla fine di giugno e che alloggierà la villa Kinski a Smikowi.

Firenze, 3. La *Gazzetta ufficiale* pubblica la convenzione conchiusa il 27 febbraio tra l'Italia e la monarchia Austro-ungherese, le cui ratifiche furono scambiate il 17 maggio, per la reciproca estradizione dei malfattori.

Un decreto convoca il Collegio elettorale di Badia pel 13 giugno.

Pest, 3 La Camera dei deputati approvò l'indirizzo proposto dalla Commissione in risposta al discorso del Trono con 255 voti contro 142. I Deputati astenutisi furono 27.

Berlino, 3. Oggi ebbe luogo l'apertura del Parlamento doganale. Il discorso del Trono annunziò che verranno presentati alcuni progetti per la revisione della legislazione doganale, per un aumento del dazio di consumo sugli zuccheri ed altri oggetti onde coprire le spese. Soggiunse che verranno presentati alcuni trattati commerciali e terminò esprimendo la certezza che le deliberazioni del Parlamento saranno ispirate dal sentimento degli interessi comuni.

Firenze, 3. Un dispaccio dalla Spezia annunzia che la squadra d evoluzione rientrò oggi in quel golfo proveniente da Livorno.

Il Re conferì al Re di Baviera il Collare dell'Annunziata,

Madrid 3. Alle *Cortes* continua la sottoscrizione della costituzione. Nove deputati repubblicani ricusarono di firmarla. I Circoli repubblicani di Madrid minacciano i deputati repubblicani di ripudiarli se la sottoscrivono.

N.York, 3. Dicesi che Grant disapprovò il discorso di Sumner relativo all'*Alabana*.

Trieste, 3. Si ha da Atene 29, esser imminenti grandi cambiamenti nel Corpo consolare di Grecia.

Scrivono da Costantinopoli 29. Il Sinodo di Pietroburgo in una lettera diretta al Patriarca greco si pronunziò in favore dello *statu quo* nella questione della chiesa bulgara.

MERCATO BOZZOLI

PESA PUBBLICA IN UDINE

Anno 1869 *Mese di Giugno*

Giugno	Qualità delle Gallette	Quantità in libbre grosse venete da Chil. 47:7 per 100 libbre	ADEQUATO GIORNALIERO in valuta metallica per ogni Libb. gr. ven. F.	S.	M.i	I.L.	C.	M.i	in Biglietti di Banca per ogni Chil. I.L.	C.	M.
3	Annuali	1199	1	9	55	2	70	—	5	87	—
	Polivoltine	5088	—	71	40	1	76	—	3	83	—

Notizie di Borsa

PARIGI	2	3
Rendita francese 3 0/0	71 50	71.45
» italiana 5 0/0	57.32	57.40
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	503	503
Obbligazioni » »	244.—	242.75
Ferrovie Romane	64.50	64.—
Obbligazioni »	136.—	137.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	151.50	152.50
Obbligazioni Ferrovie Merid.	162 50	161.50
Cambio sull'Italia	3.3/4	3.1/2
Credito mobiliare francese	255.—	255.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	436.—	436.—
Azioni »	627.—	626.—

VIENNA	2	3
Cambio su Londra	124.60	124.55

LONDRA	2	3
Consolidati inglesi	93.3/4	92.5/8

FIRENZE, 3 giugno

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 56.90; den. 56.85, fine mese Oro lett. 20.69; d. —.—; Londra 3 mesi lett. 25 88; den. —.—; Francia 3 mesi 103.3/8; denaro 103.1/8; Tabacchi 451.3/4; 451 1/4; Prestito nazionale 79.70 —.— Azioni Tabacchi 636.50; 635.1/2.

TRIESTE, 3 giugno

Amburgo	—.— a	—.—	Colon.di Sp.	—.— a	—.—
Amsterdam	103.25 »	103.15	Talleri	—.— »	—.—
Augusta	103.35 »	103.25	Metall.	—.— »	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Nazion.	—.— »	—.—
Francia	49.50 »	49.40	Pr.1860	102.— »	—.—
Italia	—.— »	—.—	Pr.1864	123.50 »	—.
Londra	124.75 »	124.50	Cred.mob.	292.— »	—.—
Zecchini	5.85 »	5.84	Pr. Tries.	—.— »	—.—
Napol.	9.94 »	9.93	—.— a —.	—.— a	—.—
Sovrane	12.50 »	12.49	Sconto piazza	3 3/4 a	3 1/2
Argento	123.— »	122.75	Vienna	4 1/4 a	3 3/4

VIENNA	2	3
Prestito Nazionale fior.	69.85	70.—
» 1860 con lott. »	101.80	101.70
Metalliche 5 per 0/0 »	61.80-—.—	61.95-—.—
Azioni della Banca Naz. »	758.—	750.—
» del cred. mob. austr. »	291.10	292.60
Londra »	124.70	124.35
Zecchini imp. »	5.86 5/10	5.86 5/10
Argento »	122.—	121.75

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 2 giugno 1869

Frumento venduto dalle	it. l. 11.25	ad it. l. 12.00
Granoturco	» 5.25	» 6.—
» gialloncino	» —.—	» —.—
Segala	» 7.75	» 8.—
Avena	» 9.50	» 10.00 lo st.
Lupini	» —.—	» —.—
Sorgorosso	» 3.25	» 3.50
Ravizzone	» —.—	» —.—
Fagiuoli misti coloriti	» 6.75	» 7.25
» cargnelli	» 11.75	» 12.—
» bianchi	» 8.50	» 9.—
Orzo pilato	» 14 25	» 14.75
Formentone pilato	» 15.75	» 16 —
Erba Spagna la lib. G.a V.a cent.	—.—	» —.—
Trifoglio	» —.—	» —.—

LUIGI SALVADORI

Orario della ferrovia

ARRIVI Da Venezia	Da Trieste	PARTENZE Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.15 ant.
» 1.48 pom	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 4620 — 1

EDITTO

Si porta a pubblica notizia che sopra rogatoria 18 maggio corr. n. 2714 della R. Pretura di Codroipo emessa sulla istanza pari numero prodotta a quella Pretura da Giacomo Morelli amministratore della massa oberata dei conjugi nob. Bujatti, nei giorni 23 e 30 giugno e 7 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. dinanzi alla Commissione n. 36 di questo Tribunale si terranno tre esperimenti per la vendita all' asta dell' immobile sottodescritto di appartenenza della suddetta massa alle seguenti

Condizioni

1. Il tumulo sottodescritto si vende nei due primi esperimenti al prezzo non inferiore della stima, e nel terzo a qualunque prezzo.

2. Il prezzo di delibera sarà sul momento esborsato e pagato in valuta legale a mani dell' amministrazione senza di che non otterrà il deliberatario l' aggiudicazione.

3. L' offerente dovrà fare il previo deposito del decimo del valore di stima in V. Legale.

4. Il tumulo si vende nello stato in cui si attrova coi diritti ed obblighi inerenti.

5. Il deliberatario dovrà rispettare le tumulazioni già eseguite ed esistenti nel tumulo stesso.

6. Non pagando il deliberatario il prezzo di delibera come stabilito, perderà il fatto deposito, e sarà tenuto responsabile d' ogni danno che ne fosse per risultare alla massa per la sua mancanza, e da una nuova subasta.

7. Il deliberatario non ha diritto ad evizioni. Le spese e tasse d' ogni natura staranno a carico del deliberatario.

Descrizione del Tumulo

Tumulo o tomba sito lungo l' ala di levante del Cimitero Comunale di Udine, contrasegnato n. 87. È costruito in luce fra il pilastro terzo corrispondente nel muro di cinta a partire dall' ottagono di mezzodì della galleria medesima.

Stimato il. l. 410 (quattrocentodieci).

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 25 maggio 1869.

Il Regente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 3162 — 3

EDITTO

In seguito al decreto 20 aprile p. p. n. 7797 del R. Tribunale d' appello in Venezia si rende noto che nel giorno 26 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo il terzo esperimento d' asta dei beni compresi nei lotti II. e III. ed alle condizioni del relativo Editto 28 dicembre 1868 n. 11619 stato pubblicato nel *Giornale di Udine* coi n. 36, 37 e supp. n. 39 del mese di febbraio p. p.

Si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 2 maggio 1869.

Il R. Pretore
ROSINATO

Barbaro Canc.

N. 2443 — 2

EDITTO

Nei giorni 30 giugno 8 e 15 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. saranno tenuti nella sala d' udienza di questa Pretura, dietro requisitoria della R. Pretura in Pordenone 23 aprile p. n. 3913 sopra istanza della signora Laura Angelica Provasi coll' avv. Talotti, contro il co. Paolo Porcia fu Antonio di Oderzo, tre esperimenti per la vendita all' asta degli stabili infrascritti alle seguenti

Condizioni

1. La vendita si farà in sei lotti, i quali non saranno venduti nei tre primi esperimenti a prezzo minore della stima.

2. Ad eccezione della parte esecutante e dei creditori iscritti nob. Nicolò ed Angelo Papadopoli nessuno sarà ammesso a rendersi offerente senza il previo deposito del decimo dell' importo di stima.

3. Entro giorni 15 dalla seguita delibera dovrà l' acquirente fornire la prova di aver depositato presso la R. Tesoreria in Udine per la Cassa dei depositi e prestiti di Firenze l' importo del prezzo offerto in valuta legale, computabile in esso il deposito del decimo del valore di stima.

4. Mancando il deliberatario agli obblighi superiormente indicati potranno essere reincantati gl' immobili a di lui peso, rischio e pericolo ed a prezzo minore della delibera, coll' obbligo di supplire all' ammanco del prezzo della nuova subasta, in confronto di quello della prima delibera, o alla perdita del deposito del decimo da convertirsi a pagamento delle spese.

5. Il deposito del decimo sarà retrocesso in fine dell' asta a tutti quelli oblatori che saranno stati superati da altri nella definitiva offerta.

6. Li beni saranno venduti nello stato in cui si troveranno nel giorno dell' asta, e con ogni loro pertinenza, e servitù attiva e passiva senza alcuna garanzia per parte della esecutante.

7. Facendosi acquirente la esecutante sarà dispensata dal deposito del prezzo fino alla concorrenza del suo credito capitale, interessi e spese, e le sarà libero di chiedere l' aggiudicazione dei beni acquistati depositando soltanto la somma che superasse il proprio credito come sopra.

8. L' imposta del trasferimento, e la voltura censuaria rimangono a carico dell' acquirente per quanto si estenderà il fondo ad esso deliberato.

9. Adempiute che avrà il deliberatario tutte le condizioni, dietro documentata istanza gli sarà data l' immissione di possesso dei beni.

Beni da vendersi

Distretto di Sacile Comune di Brugnera

Lotto I.

1. Casa colonica parte a coppi parte a paglia con cortile e terreno aratorio e prativo detto Casale in map. di Brugnera alli n. 227, 228 di pert. cens. 5.33 rend. l. 49.04 stim. it. l. 1316.—

2. Terreno arat. arb. vit. con gelsi e parte prativo detto Preccolin ai n. di map. 360, 361, 362, 363, 364, 2792 di pert. 62.24 rend. l. 46.29 stim. » 4290.—

Complessivo it. l. 5606.—

Lotto II.

3. Terreno arat. arb. vit. con gelsi detto Vettereo o campo di Casa al n. 326 di pert. 16.76 di l. 10.73 stimato » 1260.78

4. Terreno arat. arb. vitato con gelsi e parte prativo detto la Bassetta dei Rencolin ai map. n. 368, 369, 370, 372, 373 di pert. 14.96 r. l. 20.14 stimato » 1007.—

Complessivo » 2267.78

Lotto III.

5. Terreno arat. arb. vit. con gelsi detto Salesse ai map. n. 482, 483 di pert. 39.70 della rend. l. 25.40 con Casolare di paglia stimato » 3576.80

Lotto IV.

6. Terreno arat. arb. vitato con gelsi e poca parte prativo detto Olmi ai n. 571, 572, di pert. 21.24 della rend. di l. 13.41 stimato » 1380.—

Lotto V.

7. Terreno arat. arb. vit. con gelsi parte prativo detto Vettorel ai map. n. 104, 115, 2742 di pert. 12.95 di lire 46.82 stimato » 1695.20

Lotto VI.

8. Terreno arat. arb. vit. con gelsi detto Caponara al n. 353 di pert. 2.86 di l. 1.83 stim. » 300.40

9. Terreno arat. arb. vit. con gelsi detto Moro al map. n. 192 di pert. 2.18 di rend. l. 2.79 stimato » 230.20

Complessivo » 530.60

Somma complessiva di tutti i lotti it. l. 15050.85.

Si pubblichi come di legge.

Dalla R. Pretura
Sacile li 9 maggio 1869.

Il R. Pretore
RIMINI

Bombardella.

N. 4182 — 3

EDITTO

Si rende noto che Pietro fu Valentino Burba di Oltris, ora dimorante in Venezia miserabile rappresentato dall' avv. D.r G. Batt. Spangaro produsse a questa Pretura l' odierna petizione sotto il n. 4182 contro li Valentino, Giovanna, Anna e Luigia fu Valentino Burba di Oltris, nonchè eredi e rappresentanti della defunta Maria fu Valentino Burba, nei punti di nullità del contratto di vitalizio 9 settembre 1865 alegato B ed appartenenza di beni all' asse ereditario di Valentino fu Pietro Burba; e siccome ignoti sono gli eredi o rappresentanti della defunta Maria Burba, così venne ad essi con odierno decreto pari numero deputato in Curatore questo avv. D.r Gio. Batt. Seccardi, fissandosi pel contradditorio quest' A. V. del giorno 1° luglio venturo ore 9 ant. sotto le avvertenze dei §§ 20, 25 G. R. e S. R. 20 febbraio 1847; si eccitano pertanto essi curatelati di fornire al loro rappresentante le opportune istruzioni per la difesa, qualora non credessero di sciegliere altro Procuratore da notificarsi a questo giudizio, ovvero di comparire in persona, mentre in diffetto dovranno attribuire a loro stessi le conseguenze della loro inazione.

Il che si pubblichi all' albo Pretoreo, in Comune di Ampezzo, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 7 maggio 1869.

Il R. Pretore
ROSSI.

N. 2845 — 3

EDITTO

Si notifica all' assente Antonio Pascotto d' ignota dimora che Nicolò Silani di Arzenutto ha presentato nel 16 gennaio p. p. n. 339 istanza per sequestro del credito di it. l. 315.38 appartenente ad esso Pascotto verso il Comune di S. Martino in dipendenza al contratto di appalto 9 novembre 1866 per cauzione del suo credito di it. l. 180 ed accessorj, sequestro accordatosi con Decreto di pari data e numero, e nel 1. febbraio p. p. sotto il n. 817 al confronto di Natale Bertoja e di esso Pascotto fu prodotta petizione di liquidità e pagamento della somma di it. l. 180 ed accessorj per sovvenzioni di denaro ed altro e che gli fu deputato in Curatore a di lui spese questo avv. D.r Fadelli e indetta comparsa pel giorno 1. luglio p. v. ore 9. ant.

Si eccita pertanto il suddetto Pascotto a comparire personalmente o far tenere al deputatogli Curatore i necessarj mezzi di difesa o nominare altro Procuratore, e far quant' altro ritenesse del proprio interesse, poichè altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi all' albo Pretoreo nei soliti luoghi di questo Capoluogo ed in Azzano e per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
S. Vito li 18 aprile 1869.

Il R. Pretore
TEDESCHI.

N. 4850 — 2

EDITTO

Gio. Batt. fu Antonio Brunetta di Gemona coll' avv. Grassi produsse presso questa Pretura nel 9 aprile 1869 al n. 3272, istanza contro Giacomo, Luigi, Antonio, Osualdo, Valentino ed Orsola fu Antonio Brunetta di Enemonzo, e la creditrice ipotecaria Lucia moglie a Giacomo Brunetta, per asta immobiliare, e con decreto pari data e numero venne fissata l' aula dell' 11 giugno p. v. ore 9 ant. per le deduzioni sulle condizioni d' asta; trovandosi il convenuto Valentino fu Antonio Brunetta assente di ignota dimora sull' odierna istanza n. 4850 del creditore Brunetta G. Batt., gli venne deputato in curatore speciale questo avv. D.r G. Batt. Seccardi; si eccita pertanto esso Brunetta di offrire le credute istruzioni al Curatore suddetto, qualora non credesse di eleggerne un' altro facendolo conoscere a questa Pretura, ovvero di comparire in persona altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze di sua inazione.

Il presente si pubblichi all' albo Pretoreo in Enemonzo e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 29 maggio 1869.

Il R. Pretore
ROSSI

N. 2231 — 1

EDITTO

Si rende noto che ad istanza della Ditta Comployer et Zettl di Vienna in confronto di Stromeyer Giuseppe, Anna Stromeyer-Fridrich di Wettmanstetten Cecilia Stromeyer-Andrea ed Elisabetta Stromeyer-Schaner di Lassemberg, ed in confronto dei terzi possessori e creditori iscritti, nel giorno 10 novembre 1869 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella residenza di questa Pretura verrà tenuto il quarto esperimento d' asta per la vendita degli immobili siti in Resiutta e descritti nell' Editto 11 luglio 1867 n. 2561 a qualunque prezzo, fermo nel resto tutte le condizioni portate dall' Editto surriferito.

Si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura
Moggio, 21 maggio 1869.

Il R. Pretore
MARINI

N. 3551 — 1

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che aver vi possono interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Isidoro Bernardinis Negoziante di Palma.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Bernardinis Isidoro ad insinuarla sino al giorno 31 luglio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avv. D.r Daniele Vatri a cui è sostituito in caso d' impedimento l' avv. dottor Domenico Tolusso, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 17 luglio p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
Palma li 22 maggio 1869.

Il R. Pretore
ZANELLATO

Urli Canc.

N. 11447 — 1

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine notifica col presente Editto all' assente nob. co. Savorgnan Giovanni che Giuseppe di Andrea Tomadini ha presentato dinanzi questa Pretura la petizione 30 maggio 1869 n. 11447 contro esso nob. co. Giovanni Savorgnan in punto di liquidità e pagamento del credito di al. 8000 e di conferma di prenotazione, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a di lui rischio e pericolo e spese in Curatore l' avv. D.r Giacomo Levi onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente regolamento giudiziario civile e pronunciarsi quanto di ragione con avvertenza che sulla detta petizione venne indetta comparsa pel 16 luglio p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso nob. Giovanni Savorgnan a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato Curatore tutti i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 30 maggio 1869.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna